

[Transcript] Daily Five / A Caivano si torna a sparare. Sisma in Marocco, il re rifiuta gli aiuti. Come è andato il G20.

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Nella notte tra venerdì e sabato lo sapete, un devastante terremoto ha colpito il marocco e in particolare la zona a sud dove si è del paese, quindi parliamo della valle della catena montuosa dell'Atlante a 70 km da Marrakesh.

Oggi è lunedì, 11 settembre e a tre giorni di distanza dal Sisma, a cui hanno fatto seguito altre forti scosse, il bilancio edibbendo i 1500 morti e almeno altrettanti feriti. Purtroppo i dispersi sono ancora tanti e questo fa temere che la conta delle vittime possa gravarsi ulteriormente nei prossimi giorni.

A causa dei crolli e delle frane i soccorsi si stanno rivelando più difficoltosi e lenti del previsto, soprattutto nei villaggi rurali della regione di Haute, che sono i più complicati da raggiungere, ma allo stesso tempo anche più colpiti dei crolli, lì infatti le case sono fatte di fango e mattoni e tantissime sono venute giù già alle prime scosse.

A tutto questo poi si aggiunge la ritrosia del re Mohamed VI ad accettare aiuti dai tanti paesi che si stanno mettendo a disposizione Italia inclusa.

La notte leggo dal courriere.it, gli sfollati d'ormono dove capita, in macchina se c'è l'anno nella plus centrale se trovano posto, sui marciapiedi davanti al Royal Tennis Club, se li lo permettono.

Se ne vanno i turisti spaventati dalla seconda scossa della domenica mattina 3.9 sulla Scala Richter e a Marrakeshe rimangono gli accampati, 300.000 persone ancora sotto shock che non se la sentono di rientrare nelle case crepate.

Questa parte di Marocco passa la terza notte senza tetto, mentre tutto il paese si ferma per i tre giorni di lutto proclamati dal re Mohamed VI e nelle zone più disastrose, ovvero i villaggi dell'Atrante, come vi dicevo prima, si sopportano i tre giorni di ritardo nei soccorsi.

Il regno si è chiuso e non accoglie volentieri gli aiuti avanzati dall'estero, ha detto di sì alla Spagna, alla Gran Bretagna, al Qatar e agli Emirati Arabi, no a tutti gli altri.

Il regno soli ha detto il re, anche se ci sono più di 100 task force e 3.500 soccorritori pronti a partire dagli Stati Uniti e dal Kuwait, dalla Turchia e da Israele, dall'Italia e da Taiwan, dalla Svizzera e perfino dall'Irak e dall'odiata Algeria.

Il segretario di stato americano Blinken, il presidente turco Erdogan, hanno ripetuto l'offerta, ma nessuna risposta è arrivata da Rabat.

Ovviamente prosegue il corriere, non si è accettato nulla nemmeno dalla Francia, l'ex padrona, che pure ha perso 4 turisti nel terremoto.

Normalmente si stupiscono da una ONG parigina un'ora dopo il sisma, avremmo preso un aereo che decollava da Orli, invece non abbiamo ancora lo che è dal governo Marocchino.

Salvare le persone ancora sepolte è ora una corsa contro il tempo, dice la mezza luna rossa, eppure non si capisce Yun.

Nelle zone rurali i soccorsi non si vedono e 2500 morti fino a certi diventeranno con le ore sempre di più, non esiste una stima di dispersi e il governo si riunirà in sessione straordinaria per coordinare gli interventi solo quest'oggi, 60 ore dopo il disastro e di lavoro cene e non solo umanitario.

[Transcript] Daily Five / A Caivano si torna a sparare. Sisma in Marocco, il re rifiuta gli aiuti. Come è andato il G20.

La risorsa principale, il turismo quest'anno era in crescita del 92% e le preoccupazioni oggi sono molte.

Gioielli come la millenaria moschea di Tynnell celebre, scuola coranica e ridotta una rovina, le interventi urgenti richiedono le mura di Marrakech, il minareto simbolo di Cotobia, la moschea di Karbuk che si affaccia sulla plus, l'antico quartiere ebraico Mezla, re Mohamed Sesto rientrato venerdì notte da Parigi in un appello pubblico ha chiesto ai marocchini di pregare come si era già fatto per la siccità, gli hanno obbedito perché in Marocco non si può fare altrimenti, però addenti stretti questa volta, fidati di allà, dice un proverbio berbero ma prima lega per bene il tuo gambello.